Anno II. - N.° 695. Trieste, Martedì 4 Decembre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 695

**Abbonamento a domicilio:**
per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, a s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

**Si publica due volte al giorno**
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2** — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un **soldo**. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

## Telegrammi e Corrispondenze.

**La sfida a bigliardo.** PARIGI 2. L'ultima serata della gara al bigliardo fu molto contesa. Vignaux ha compiuti i tremila punti, lasciando l' americano Schoeffer a 2859. Il vincitore fu molto applaudito. Gli scommettitori americani perdettero milioni di franchi.

**La condanna di un assassino.** LONDRA 1. Il processo contro Patrik O' Donnell, colui che nel luglio scorso, assassinò a bordo del *Melrose Castle*, James Carey, il principale delatore nel processo di Dublino, è stato condotto in modo spiccio, ed è terminato molto più presto di quello che nessuno credesse. Cominciato ieri mattina innanzi al tribunale d'Old Baily, è terminato oggi. La folla è stata enorme alle due udienze. L'accusato è stato difeso da Charles Russel e dall' avvocato Sullivan, i quali, come si sapeva, hanno sostenuto che O' Donnell ha ucciso Carey in stato di legittima difesa. Alla procura è riuscito facile provare la premeditazione. In conseguenza, O'Donnell è stato condannato a morte, mediante strangolamento.

**Un fattorino strangolato.** LIONE 3. Nel pomeriggio di ieri, il fattorino del Crèdit Lyonnais, certo Peyre, recatosi nella rue Paradis per fare una riscossione, venne strangolato e derubato. Egli aveva seco 125 mila franchi in cambiali, e quarantamila franchi in valuta. Gli assassini fuggirono.

**Simon Boccanegra.** PARIGI 2. Ieri sera è stata data al teatro Italiano la prima rappresentazione a pagamento, del *Simon Boccanegra*. Serata magnifica. Teatro stipato. Un'infinità di signore e signorine in sfarzose toelette, in cui dominavano il bianco, il rosa, il nero. L'esecuzione dell'opera è stata perfetta. L'opera è stata gustata assai, specialmente perchè ascoltata con un'attenzione, che la prima sera mancava quasi affatto. Il maestro Faccio è ammirato pel suo modo di condurre l'orchestra. Egli dirige volta a volta con una energia, un'eleganza, una morbidezza sconosciuta agli abituati dell'Opera. Anche i cori andarono a perfezione. Il publico eletto, afferrando le bellezze dello spartito, non certo volgare come hanno detto certi critici, fece spiccare con gli applausi ogni sfumatura, ascoltando religiosamente fino all'ultima nota. Anche ieri sera, l'uscita presentò un colpo d'occhio stupendo, unico. Essa procedette lentissima per il numero sterminato degli equipaggi.

**Esposizioni.** LONDRA 3. Il governo inglese ha informato tutte le nazioni colle quali si trova in rapporti diplomatici dell'apertura dell'esposizione d'igiene nel 1884. Avrà proporzioni immense. Agenti in tutti gli Stati promuoveranno il concorso degli espositori. Si è deliberato di aggiungere alcune grandi aree al Palazzo di Cristallo.

— NIZZA 3. Corre voce che l'apertura di questa esposizione debba venire prorogata.

**Difterite.** MILANO 3. La difterite che si riteneva cessata, torna ad infierire.

**Notizie marittime.** PORTO SAID, 2. Il pir. del Lloyd *Castore* proveniente da Calcutta, partì oggi per Trieste

— SINGAPORE 2. Il pir. del Lloyd *Medusa*, proveniente da Hongkong, arrivò qui oggi diretto per Trieste.

— SHIELDS, 1. Il bark a.-u. *Plutus* cap. Bolmarcich, sofferse dei danni in seguito a collisione col pir. *Koffingham*.

— NUOVA YORK 2. Il pir. inglese *T. I. Robson*, (dell'International Line), è arrivato qui ieri proveniente da Trieste e caricherà direttamente per Trieste,

— ADEN 2. Il pir. del Lloyd *Vorwaerts* proveniente da Trieste, partì oggi diretto per Calcutta.

— CALCUTTA 1. Il pir. del Lloyd *Daphne* partì da qui oggi diretto per Trieste.

— COLOMBO 2. Il pir. del Lloyd *Orion*, proveniente da Trieste, arrivò qui oggi diretto per Hongkong.

**Scontro e naufragio.** AMBURGO 2. Il piroscafo inglese *Flora* partito quest'oggi per Hull, ebbe presso Finkerwerder una collisione colo scooner norvegese *Ottar*, a bordo, del quale, in seguito all'urto, si manifestò un incendio e colò tosto a fondo. — La ciurma fu salvata dal piroscafo *Flora*, Anche due altri piroscafi vennero in collisione sull'Elba con una barca amburghese e tutti tre dovettero far ritorno in porto.

**Notizie finanziarie.** PIETROBURGO 2. Fu ordinata l'emissione di 50 milioni di rubli da impiegarsi per costruzioni ferroviarie e pagamento di debiti alla Banca dell'Impero. A quest'ultima verrà affidato il collocamento della rendita, fissando il prezzo minimo a 98 p. c. Le soscrizioni incominciano il 22 novembre e durano sino al 5 dicembre stile vecchio. Il tasso d'interesse è fissato a 6 p. c. in oro.

**Colera.** VIENNA, 6. Un telegramma da Alessandria annunzia che, dal 28 al 29 novembre, si ebbero 3 casi letali di cholera; il 30 nessun caso; il 1. dicembre un caso letale.

---

Per oggi soltanto (causa l'esuberanza di materia) lasciamo fuori l'appendice. E' il primo giorno e le lettrici non ci terranno perciò il broncio. A domani.

---

## CRONACA LOCALE

### HERRMANN A TRIESTE.

II.

E inutile. La prestigiditazione ritorna alla sua origine — un'arte di destrezza — e il publico scettico crolla il capo anche quando è obbligato all' applauso da una meravigliosa illusione. Gli applausi di ieri sera ce lo confermano.

Infatti Herrmann ha bandito dal palcoscenico ogni apparato: non tavolini, non *compari*, non fantasmagorie di luce, di colore, non apparecchi di sorta. Tutto è destrezza meravigliosa, che stordisce e che, a chi non vede, fa mormorare: *impossibile*.

Però iersera non tutti i giuochi sono riusciti alla perfezione. A nostro modo di vedere Herrmann farebbe benissimo a non ripetere mai un giuoco. E come l'impresa ci avverte che, non avendo potuto sodisfare a tutte le domande di posti, domani avrà luogo l' *ultima definitiva*, consigliamo il professore di fare un programma nuovo affatto. È facile per quel *mago*, che ne sa fare di tutte le specie.

* * *

Quando Herrmann si trovava in America, Lincoln, ammirando la rapidità con cui il professore faceva moltiplicare i pezzi da 5 franchi tra le dita, mormorava:

— Ah, voi sareste un ben utile ministro delle finanze!

È la stessa ed identica frase sfuggita alla regina di Spagna, nell'ammirare lo stesso giuocó fatto a Madrid.

* * *

Vi fu chi, descrivendo Herrmann col volto bruno, l'occhio pieno di fiamme intense, le mani affilate, la voce dolce e la parola lenta, lo chiamò il novello Ebreo errante, cui il destino incalza inesorabile ed urla:

— Avanti! Avanti! Avanti!

Ma dato pure il paragone, Herrmann è un Ebreo errante, che intorno a sè sparge la felicità e non la desolazione; il destino che gli ha fatto conoscere tutte le cinque parti del mondo non è un destino nemico — è una fortuna pei miseri.

Come attraverso il mondo un rivo d'oro ha seguito il corso di quest'uomo strano e sapiente, così egli ha voluto ad ogni passo farlo convergere a sollievo della miseria.

Le inondazioni — le vittime del fuoco — i percossi dalla sorte — tutti quelli che dai quattro venti della terra mandaron grida di cordoglio, tutti — dal primo all'ultimo — che arrivarono a farsi udire dal mago moderno, non si fecero udire invano. Ed è in quelle rappresentazioni — in quelle soltanto — che Herrmann ha dei sussulti di nervosismo, ed allora l'abilità sua va sino alla poesia.

* * *

Nel 1877, trovandosi al Brasile, allora in guerra col Paraguai, Herrmann negli accampamenti militari dava delle rappresentazioni a beneficio degli inondati della Loira, allorchè uno scoppio d'obice gli fracassò il dito medio della mano sinistra. Egli si credette perduto per la sua arte. Fortunatamente l'amputazione non fu giudicata necessaria, ed Herrmann ne andò franco col supplire la mano destra in quegli esercizi, nei quali sino allora aveva adoperato la sinistra.

Quando venne allo stato maggiore brasiliano, ove gli ufficiali l'attendevano per salutarlo, Herrmann, senza dir motto, vedendo sulla tavola un mazzo di carte, lo porse ad un colonnello francese, dicendogli:

— Prendete una carta. La conoscete?

— Si.

— Ponetela sulla tavola e metteteci la mano sopra... Tenete fermo?

— Certo.

— Se io scommettessi di cambiare la carta sotto la vostra mano, accettereste voi la scommessa?

— Sicuramente.

— Scommettiamo dunque a discrezione.

— Accetto.

— Ebbene, levate la mano e guardate la vostra carta.

Il colonnello guardò La carta era cambiata.

— Voi mi avete accordato una discrezione, disse Herrmann. Ebbene! Io rilevo che un italiano disertore è sul punto di essere fucilato. Io vi domando la sua vita.

Il colonnello esitava.

— Sia, disse infine.

E l'infelice fu salvo.

Nella sua lunga carriera, Herrmann ha ottenuto di certo parecchi successi, ma nessuno gli procurò più legittimo orgoglio di questo.

* * *

Potremmo empire facilmente più rubriche e renderle egualmente interessanti narrando cento altre avventure di Herrmann, ma lo spazio ci fa difetto oggi, percui, se il lettore ci vorrà seguire, ci riserviamo un terzo articolo.

Prima però ci corre obligo di adempiere una promessa relativa al giuoco del pesce che abbiamo narrato ieri, fatto al Sultano Abdul Aziz con l'orologio di Rouad *pascia*.

Il mistero è facile assai a spiegarsi ed ecco come Herrmann ce lo ha raccontato:

Il prestigiatore passando per le vie di Costantinopoli aveva veduto presso un gioielliere un orologio la cui bellezza ed originalità avevano attirato i suoi sguardi.

— Quanto questo oriuolo?

— Oh! signore — rispose il negoziante — è una buona occasione. Io ve lo lascierò al prezzo di costo. È un orologio che io feci per Rouad *pascià*. Sua Eccellenza non lo volle accettare causa questo piccolo difetto nell' incisione delle cifre. Sono stato obligato a fargliene un'altro... eguale.

— Che voi gli avete consegnato?

— Sicuramente.

— E che egli porta con sè?

— Sempre.

— Allora quanto volete di questo?

— Mille cinquecento franchi.

Herrmann pagò la sua merce, ben sicuro che il possesso di un orologio identico a quello d'un *pascià* che attorniava il Sultano, gli servirebbe un giorno o l'altro per eseguire qualche giuoco sorprendente.

É naturale che per una di quelle illusioni di cui Herrmann soltanto ha il secreto, fece credere di aver trovato nel ventre del pesce l'orologio di Rouad, vale a dire il proprio.

Il giuoco costò 1500 franchi al prestigiatore. Ma da quel giorno alla Corte di Costantinopoli fu considerato quale un taumaturgo e... il Sultano gli regalò 1000 lire turche (25000 franchi).

**Per gl'inondati della Tessaglia.** Diecisettesima lista di oblazioni pervenute al locale R. Consolato generale di Grecia: Inclito Consiglio Municipale di Trieste fr. 500, Salvino D. Henke 50, Enrico Pollitzer 50, Serafino Topich R. Agente Consolare ellenico in Lissa fiorini 20, Antonio Topich f. 10. Totale fr. 600 Liste precedenti fr. 15875 e fiorini 30. Assieme fr. 16475 e fiorini 60.

L'offerta del Consiglio Municipale, venne accompagnata al signor Console generale colla seguente lettera:

„In nome dell'Inclito Consiglio Municipale di Trieste, la sua Delegazione nella tornata 30 p. p. ha votato l'offerta di franchi 500 a sollievo dei danneggiati dalle inondazioni di Tessaglia.

Nel mentre mi onoro di rimettere qui acchiuso tale modesto contributo al Regio Consolato Ellenico, degnamente retto da V. S. Illustrissima, mi corre il debito di manifestarLe, che, la Rappresentanza cittadina di Trieste, in questa circostanza tanto dolorosa per l' Illustre ed Eroica Nazione Greca, ricordevole della esemplare generosità in ogni incontro spiegata dai suoi figli qui residenti in suffragio della beneficenza triestina, ha voluto dare speciale espressione a suoi vivi sentimenti di condoglianza, simpatia e riconoscenza.

Con i sensi di alta stima e considerazione, ho l'onore di segnarmi di V. S. Illustrissima

Devotissimo
*Dr. R. Bazzoni*,
Podestà.

**Per la somministrazione della ceralacca** che potrà occorrere all'amministrazione dei civici dazi durante l'anno 1884, viene aperta publica asta. Lo annuo consumo è di circa 1000 chilogr. fra cui circa 4000 chilogrammi di ceralacca fina rossa e verde e di 6000 chilog. circa di ordinaria ossia da padella. Le relative offerte dovranno essere presentate in iscritto, debitamente suggellate, a mani del Direttore dell'Amministrazione fino a mezzogiorno del 15 dicembre 1883.

Maggiori informazioni si possono avere all'ufficio dei dazi.

**Schioppettata d'ignota provenienza.** Ritornava l'altro ieri alle 11 ant. dalla scuola il ragazzino d'anni 8, Francesco Roiz, abitante nella campagna Cronest in Guardiella al N. 253, allorchè, rasentando la campagna confinante, contemporaneamente ad un colpo di fucile si sentì ferire la mano destra da alquanti pallini.

Il povero ragazzino riportò ferite al pollice, all'indice e al medio, con troncamento della prima falange al pollice.

Pare che il colpo sia partito da un cacciatore di monelli, e si deve ritenere che il ragazzo sia stato ferito per inavvertenza; inavvertenza certamente colpevole.

**Corte d'Assise.** Ieri si è aperta la IV. sessione dell' Assise col dibattimento per crimine di rapina.

Presiedeva il cons. Danelon; Giudici: Dandini e Flügel. — P. M. Hohenbüchel, difensore Dr. Luigi Kaderk.

La Giuria era composta dei signori: Francesco Tavolato, Carlo Fayenz, Giovanni Martissa, Carlo Burgstaller, Pietro Marussig, Giovanni Pascuto, Francesco Olivetti, Tomaso Schadeloock, Antonio Gravisi, Leopoldo Detrosin, Giovanni Lauro, e Carlo Grablovitz.

E' accusato del crimine di rapina certo Giovanni Brez fu Antonio detto *Brezetich*, d'anni 20, villico di Brezzi (Capodistria).

Il 27 Maggio, ch' era di domenica, la villica Antonia Godina d'anni 77, da Villanova, percorreva verso le 6 pom. la strada che da Padena conduce al villaggio di sua dimora, allorché giunta al punto in cui la strada è fiancheggiata dal bosco si sentì raggiungere dall' accusato, a lei ben noto, il quale, credendo non essere da lei conosciuto, attaccò discorso.

Fingendosi un Tizio qualunque da Padena, le indicava come suoi alcuni terreni in vicinanza al bosco, ove teneva una capra che avrebbe volentieri venduto a mitissimo prezzo.

La Godina rifiutò l'offerta e respinse l'insistente invito di recarsi almeno a vedere la bestia, invitando lui invece a non più importunarla e ad andarsene pei fatti suoi.

Visto allora di non poter riuscire nel suo scopo con le buone, il Brez afferrò la vecchia per un braccio e la trascinò a forza nel bosco, internatosi alquanto nel quale, la gettò a terra, le pose le ginocchia sul ventre le frugò nelle tasche estraendole da una 25 soldi, dall'altra un fazzoletto rosso del valore di soldi 15.

Impossessatosi dalla vil preda, lasciò andare la vecchia, la quale potè vedere che il Brez, contati i denari, s'internava per un viottolo nella campagna e spariva.

La povera vecchia arrivò a casa mezzo morta per la paura, e raccontò il fatto al proprio fratello Giovanni Puzza che lo riferì al cons. com. di Porizze Andrea Jeriscovich acciocchè deferisse la cosa alla podestaria di Pognano; poi lo raccontò ai gendarmi i quali arrestarono il Brez, che non negò il fatto ma si finse ubriaco.

L'accusato, innanzi al giudice non ammise nè negò il fatto, ma sostenne d'essere stato ubriaco.

I testimoni smentiscono l'ubbriachezza, sicchè il difensore Kaderk si limita a far conoscere ai giurati che per lo meno il Brez dev'essere stato in quel momento inconscio di sè stesso, basandosi sopra informazioni dell'autorità comunale dalle quali risulterebbe che l'accusato sia alquanto scemo di cervello.

Nondimeno i giurati confermano a voti unanimi il I. quesito riguardante il crimine di rapina e la corte lo condanna, in via di straordinaria mitigazione a tre anni di carcere duro.

**Per amor del vero.** A proposito del suicidio narrato nel numero di Domenica veniamo interessati dal Dr. Andrea Sanzin, genero della suicida Anna Schilizzi a rettificare che esso non la vide, nè ebbe alterco alcuno, vivendo anzi negli ultimi tempi in ottime relazioni con la suocera.

**Il Concerto di iersera.** Il programma attraeva; il pensiero di compiere un'opera pietosa e benefica, rendendo omaggio alla memoria di un distinto maestro, il povero Guidicelli spronava i cuori gentili.

E la sala del Casino Schiller fu ieri affollata, affollata come poche volte si vede, ai concerti.

Nulla di quella pesante musoneria che sembra gravitare troppo spesso come una fatale necessità sulle Accademie di musica nulla di noioso, tutto bello e distinto: lo ambiente tutto profumo di femminea gioventù elegantissima, il programma variato, gli esecutori, tutti noti favorevolmente per non comune perizia.

Notiamo prima di tutto i progressi veramente lodevoli fatti dal nostro concittadino signor Luciano Gasparini; iersera lo applaudimmo dapprima nella celebre *Ave Maria* di Gounod poi in un duetto della *Favorita* insieme alla signora Virginia Donati, e da ultimo in una nuova melodia dal titolo *Il canto di Mignon*, scritta appositamente per lui dal chiarissimo m.o Bianchini, una delle illustrazioni musicali della nostra città.

Il Gasparini cantò quest'aria, ch'è tutta una dolcezza di armonie melanconicamente soavi, con il più squisito sentimento; pregi massimi in lui: il *fraseggiare* chiaro, distinto e le *smorzature* correttissime.

Il pezzo dovette essere *bissato* in mezzo ad uno scoppio di battimani; il maestro Bianchini dallo scanno di prima fila sorrideva di compiacenza e batteva le mani al sig. Gasparini; per quest'ultimo questa sarà stata certamente la più cara sodisfazione provata nel cuore.

Fu *bissata* altresì la gran fantasia per violino sull'opera *Faust*, suonata egregiamente dal giovane signor Giuseppe Cagnoli, il quale fa onore davvero al professor Costelli, di cui è allievo.

Accanto alla melodia del Bianchini, la suonata del signor Cagnoli e la romanza della *Dinorah* cantata dal distinto baritono Pelz, vanno annoverati come i tre punti culminanti del concerto.

Le nostre congratulazioni alla brava gentile e simpaticissima dilettante di piano signorina Lina Veneziani ed a quel bravo violoncellista, che anche in altre occasioni si è manifestato, il signor Alberto Luzzatto.

Alla signora Virginia Donati, applauditissima nella romanza del *Profeta*, ed alla signorina Veneziani furono presentati dei ricchi panieri di fiori.

**Sostituzione d'un fanciullo.** I nostri lettori non avranno dimenticato il curioso processo svoltosi il 22 Ottobre alla Pretura Urbana Penale a proposito della sostituzione di un bambino nato da certa Maria Korosiz e che si voleva far credere figlio di Giuseppina Maria Jelasca moglie di Matteo, con la prestazione delle due levatrici Rosalia Frizzatti e Filomena Fontana.

La Jelaska, approfittando dell'assenza del marito, ch'era in Alessandria, e che desiderava ardentemente un figlio, immaginò d'accordo con la levatrice Frizzati la falsa gravidanza — gravidanza che le costò molto e molto denaro, poichè la levatrice per recitare la parte sua, chiedeva continuamente rimunerazioni.

Il marito ritornato a Trieste, parve accontentarsi della venuta del neonato, ma essendo di poi caduto questo ammalato, in punto di morte, venne battezzato e annunciato al Magistrato come legittimo figlio dei coniugi Jelaska.

La comedia sarebbe così finita, con la morte del protagonista, ma le comari del quartiere che già sino dalla gravidanza torcevano il naso, e ponevano in dubbio la veracità del parto, tante ne dissero e tanto fecero fino a che fu provato per dichiarazione dei medici Dr. Pardo e Dr. Zadro che la Jelaska non aveva partorito niente affatto.

Le zelanti comari, contente come pasque di poter far nascere scandali, ne sporsero tosto denuncia all'autorità.

Questo press'a poco il soggetto da noi già svolto che diede motivo al processo che venne ripreso ieri con i testimoni seguenti:

Barbara Giordan d'anni 26 da Trieste depone conoscere da ben 6 anni la Jelaska, aver da essa appreso come fosse da 3 mesi incinta; non averci però prestato troppa fede ed aver anzi confidato alla Lucia Vukovich ritenere essa simulata la gravidanza della Jelaska e pensare che la Frizzatti avesse in mente di far venire una creaturina da Udine.

Lucia Vukovich conferma le parole della Giordani, aggiungendo che la Frizzatti sosteneva in presenza del marito della Jelaska che questa fosse incinta e ciò precisamente il 4 Aprile.

Maria Brescian dice aver inteso la Jelaska lamentarsi di dolori alla schiena, averle anche la Frizzatti detto una volta che questa fosse incinta, ma poi essersi espressa che la Jelaska l'avesse ingannata e che la creatura era stata fatta venir da Udine.

Maria Rossi conosce tanto la Jelaska che la Frizzatti; ha inteso che la prima fosse incinta. Fiorina Bastian seppe dalla Jelaska che la creatura fosse veramente sua.

Matteo Jelaska marito dell'accusata, marinaio d'anni 38 da Spalato, sposato legalmente nel marzo 1882, depone di aver detto alla moglie non ritenerla incinta ma esserne stato assicurato tanto dalla Frizzatti che dalla Fontana, avere la prima impegnati molti oggetti a lui appartenenti, e riscossi anche molti fiorini dalla moglie. — Cita la nipote Giovanna d'anni 14 che un giorno portò alla Frizzatti fior. 5.

Finito l'esame dei testimoni e riassunte le deposizioni la corte pronuncia verdetto di colpabilità per contravvenzione di truffa e condanna Giuseppina Maria Jelaska a 1 mese, Rosalia Frizzatti a 3 mesi, Filomena Fontana a 15 giorni e Maria Korosiz a 3 giorni di carcere.

Le condannate presentarono ricorso.

**Sorvegliate i ragazzi.** Verso le 11 ant. di Domenica, il brumme N. 201, percorreva la via del Torrente e trovavasi a passare dinanzi la pasticceria Beltrame.

La ragazzina Viezzoli, accompagnata da una fantesca che teneva in braccio una sorellina minore, si mise improvvisamente a correre e scappucciando ricevette un calcio dal cavallo attaccato a quel brumme.

La piccina cadde a terra e sarebbe stata travolta sotto le ruote senza il pronto aiuto del sig. Giacomo Madalena e del sig. G. B. Roviglio che afferrando il cavallo e trattenendo il brumme per le ruote evitarono una disgrazia.

Il calcio del cavallo non produsse alla ragazzina che una escoriazione al collo.

**Sassate.** L'altr'ieri, il sensale di bestiame Giovanni Krall da Trebiciano, erasi recato insieme ad un macellaio in quella villa, allo scopo di acquistare del bestiame. Con esso eravi anche un ragazzo.

I nipoti del Krall, che abitano a Trebiciano hanno una vecchia ruggine verso di lui, e quando possono non fanno a meno di sfogare in un modo o nell'altro la loro bile.

Perciò incontrato il Krall col macellaio e col ragazzo che ritornavano dalla villa, i tre nipoti incominciarono a lanciar sassi contro la piccola comitiva; poi parlamentarono per avere dei denari dallo zio, il quale rifiutò recisamente.

Allora il getto dei sassi ricominciò e fu sì bene nudrito che la pareva una grandinata.

Il Krall e i suoi compagni non poterono o non credettero di tener testa a quella carica e se ne sottrassero più presto che poterono

Fortunatamente il macellaio e il ragazzo rimasero illesi; ma il Krall riportò due ferite lacere, una alla testa ed una alla guancia sinistra, nonchè una contusione all'occhio sinistro.

**Un accidente.** Il cocchiere G. P. d'anni 53, da Steinbüchel, abitante in via Solitario N. 3, è un uomo che tutti conoscono per sobrio e tranquillo.

Nondimeno, domenica sera, si è lasciato prender dal vino, e non reggendogli più le gambe, cadde sul lastrico.

Una guardia di p. s. alla quale il P. non seppe allora dar contezza dell'esser suo condusse il cocchiere all'ospedale ove fu accolto e rimandato ieri mattina, passata che fu la sbornia. accidentale.

**Accidente più serio.** Il giornaliero Matteo Sulligoi d'anni 35, da Sokavitz (Gorizia) attendeva ieri al molo N. 3 la partenza del piroscafo per la Dalmazia ove era diretto, allorchè ricevette una trave sulla gamba, che in luogo di mandarlo in Dalmazia, lo mandò all'ospedale.

Il pover'uomo riportò frattura della tibia sinistra.

**Tentato avvelenamento?** Leggiamo in un giornale del mezzodì che fra certa Elena V. suocera, e Francesca V. nuora, abitanti nella medesima casa in S. M. M. inferiore, corressero tali dissensi da indurre la nuora a covare biechi disegni d'insidia contro la suocera.

Infatti la nuora le avrebbe presentato una tazza di caffè, preparato appositamente con insolita premura; ma quel caffè avrebbe avuto tale sapore disgustoso, che la vecchia dopo averne assaggiato un centellino, sarebbe entrata in sospetto che la bevanda contenesse qualche ingrediente eterogeneo e insidioso.

Dall'analisi chimica sarebbe risultato che contenesse una infusione di fosforo.

**Caduta.** Il bambino Giovanni Jasbitz d'anni 5, triestino, abitante al N. 117 di Roiano, cadde ieri accidentalmente nei pressi della sua abitazione e riportò frattura della tibia sinistra.

**Regalo non preveduto.** Trattasi di un paio di sonori pugni, toccati domenica sera al giovinotto Brattani Luigi da Trieste, cocchiere, mentre trovavasi in un caffè insieme ad un suo compagno.

I pugni glieli avrebbero dati due sconosciuti grandi e grossi, e senza alcun motivo, almeno a quanto asserisce lui che li ha avuti.

**Ogni giorno una.** Tra due disperati.

— Mi sapresti indicare un rimedio contro il freddo?

— Mettersi il *paletot*.

— E quando non si ha il *paletot*?

— Fare come fo io che, non avendo *paletot*... ardo dal desiderio d'averlo.

TEATRI E TRATTENIMENTI.

**Politeama Rossetti.** Ore 7½ serata Remondini „Roberto il Diavolo"

**Teatro Filodrammatico.** Reale Compagnia Alamanno Morelli. Ore 7½. „La forza della Coscienza"

**Anfiteatro Fenice** Compagnia d'operette Bocci Ore 7½ „Le Campane di Cornevile"

**Borsa del 3 Decembre** Meno ferma, poco animo. Chiusa piuttosto debole su assurde voci. Da 283.30 a 282, poi 281¼ Rendite anche deboli meno le Metalliche sempre fermissime valuta invariata, piuttosto debole. Qui Italiana 89½ domandata in principio di Borsa, meno ferma in chiusa. Si conosce Parigi 106.35 e 91.10, Berlino 479 dopo 480. Chiusa fiacca Credit 477 Vienna dopopranzo debole 281.30 Da Parigi chiusa manca.

**Listino** Napoleoni 9.57½ a 9.59½ Zecchini 5.68 a 5.70 Lire sterline —.— a —.— Londra 120.40 a 120.85 Francia 47.70 a 47.85 Italia 47.75 a 47.10 Banconote italiane 47.90 a 48.— Banconote germ. 59.10 a 59.20 Rendita austriaca in carta 79.— a 79.10 Rendita ungherese 4% 87.50 a 87.40 Credit 282¾ a 282.60 Rendita italiana 89⅛ a 89¼.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip Amati.